

The Skill

G R O U P

per

Assoreca
ASSOCIAZIONE AMBIENTE . ENERGIA
SICUREZZA . RESPONSABILITA' SOCIALE

Rassegna stampa

Assoreca: bonifiche ambientali, un mercato da 43 miliardi

Indice

Agenzie	p. 3
Web	p. 6



Ambiente, Assoreca: Bonifiche valgono 43 mld, al lavoro per riforma testo unico

I mercati delle bonifiche ambientali in Italia vale 43 miliardi di euro, genera un fatturato annuo di circa 3,5 miliardi e occupa complessivamente 25mila addetti. I dati sono stati presentati oggi da Assoreca alla Camera dei Deputati, nel corso di un incontro promosso dal deputato di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, in sinergia con il manager di The Skill Group, Alessandro Benigno. Ai lavori ha portato i saluti istituzionali il sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica Claudio Barbaro. “Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente”, ha dichiarato Giovine. Secondo Assoreca, in Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale, mentre la superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati. Il recupero delle aree contaminate, è stato evidenziato, può produrre benefici rilevanti non solo sul piano ambientale ma anche in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e sviluppo economico. A vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, l'associazione chiede una revisione organica della normativa. “Il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte. È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna rappresenta una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia”, ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca. Tra le priorità indicate da Assoreca figurano l'adeguamento del quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41, l'aggiornamento degli allegati tecnici per i contaminanti emergenti, come i Pfas, il coordinamento tra disciplina delle bonifiche e danno ambientale e l'introduzione di obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa. “Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale, ma renderla più efficace, più certa e più credibile”, ha dichiarato Barbaro, ribadendo l'impegno del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica a coniugare tutela dell'ambiente e competitività del sistema produttivo. A chiudere i lavori è stato il consigliere di Assoreca Gianni Andrea Mannucchi, che ha indicato nell'incertezza dei tempi autorizzativi uno dei principali ostacoli agli investimenti nelle aree contaminate. “Servono tempi certi per le autorizzazioni e incentivi fiscali per chi investe nelle bonifiche”, ha concluso.



BONIFICHE, ASSORECA: VALGONO 43 MILIARDI, NECESSARIA RIFORMA TESTO UNICO

Il mercato delle bonifiche ambientali in Italia vale 43 miliardi di euro, genera un fatturato annuo di circa 3,5 miliardi e occupa complessivamente 25mila addetti. I dati sono stati presentati da ASSORECA alla Camera dei deputati, nel corso di un incontro promosso dal deputato di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, in sinergia con il manager di The Skill Group, Alessandro Benigno. Ai lavori ha portato i saluti istituzionali il sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica Claudio Barbaro. "Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato Giovine. Secondo ASSORECA, in Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale, mentre la superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati. Il recupero delle aree contaminate, è stato evidenziato, può produrre benefici rilevanti non solo sul piano ambientale ma anche in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e sviluppo economico. A vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, l'associazione chiede una revisione organica della normativa. "Il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte. È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna rappresenta una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha affermato Angelo Merlin, presidente di ASSORECA. Tra le priorità indicate da ASSORECA figurano l'adeguamento del quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41, l'aggiornamento degli allegati tecnici per i contaminanti emergenti, come i Pfas, il coordinamento tra disciplina delle bonifiche e danno ambientale e l'introduzione di obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa. "Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale, ma renderla più efficace, più certa e più credibile", ha dichiarato Barbaro, ribadendo l'impegno del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica a coniugare tutela dell'ambiente e competitività del sistema produttivo. A chiudere i lavori è stato il consigliere di ASSORECA Gianni Andrea Mannucchi, che ha indicato nell'incertezza dei tempi autorizzativi uno dei principali ostacoli agli investimenti nelle aree contaminate. "Servono tempi certi per le autorizzazioni e incentivi fiscali per chi investe nelle bonifiche", ha concluso.

«Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale – ha sottolineato il sottosegretario Barbaro – significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato».

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato come l’incertezza sui tempi dei procedimenti rappresenti oggi il principale ostacolo agli investimenti nelle aree contaminate.

AGENDA CAMERA DI DOMANI, MARTEDÌ 30 GIUGNO



By Donatella Giovanelli—29 Giugno 2026 Nessun commento 2 Mins Read



CONFERENZE STAMPA

- ☐ 10– Gianluca Caramanna. Presentazione Libro: “Il turismo non è destino”
- ☐ 11– Federico Mollicone Lerici Music Festival
- ☐ 11.30 – Luciano Ciocchetti. Dea
- ☐ 13 – Antonio D’Alessio. Made in Italy
- ☐ 14.30 – Sergio Costa. Riconoscimento fibromialgia
- ☐ 16 – Silvio Giovine. Vent’anni di testo unico ambientale – Il confronto con **ASSORECA** per una normativa più semplice, sostenibile e competitiva
- ☐ 19 – Ugo Cappellacci. La PA nell’era dell’intelligenza artificiale. Comunicare, valutare, governare nell’amministrazione che cambia



FDI – FRATELLI D'ITALIA * CAMERA: «BONIFICHE, GIOVINE (FDI): SETTORE STRATEGICO PER LO SVILUPPO, DAL GOVERNO MELONI APERTURA A REVISIONE TESTO UNICO»

Un settore che rappresenta una risorsa fondamentale per l'economia italiana e che necessita di attenzione strategica da parte delle istituzioni. È quanto emerso dall'evento organizzato alla Camera dei deputati dedicato alle bonifiche dei siti contaminati e alla possibile revisione del Testo Unico Ambientale. L'iniziativa, promossa dal deputato di Fratelli d'Italia Silvio Giovine in qualità di componente della Commissione Attività produttive, si è sviluppata in sinergia con The Skill Group e Assoreca, l'associazione rappresentata dal presidente Angelo Merlin e dal consigliere Gianni Andrea Mannucchi.

I numeri parlano chiaramente dell'importanza economica del comparto: il settore delle bonifiche vale 43 miliardi di euro nel nostro paese, con un fatturato annuale che raggiunge i 3,5 miliardi e che genera occupazione per circa 25 mila addetti. Altrettanto significativo è il volume di lavoro, considerato che i siti interessati da procedimenti di bonifica superano i 36.800. Dati che testimoniano come questa filiera sia cruciale per la competitività del sistema produttivo italiano e per la capacità di attrarre investimenti dall'esterno.

«Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente», ha sottolineato Giovine durante l'evento, che si è aperto con i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente Claudio Barbaro.



Bonifiche, Giovine (Fdl): Settore strategico per lo sviluppo, dal Governo Meloni apertura a revisione Testo Unico



Italia vale 43 miliardi di euro, genera un fatturato annuo di 3,5 miliardi, dà lavoro a circa 25 mila persone e riguarda oltre 36.800 siti interessati da procedimenti di bonifica. Numeri che testimoniano quanto questo settore sia strategico per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente».

Così il deputato di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, componente della Commissione Attività produttive e promotore dell'iniziativa, incentrata sul tema delle bonifiche dei siti contaminati e sulla revisione del Testo Unico Ambientale, organizzata alla Camera in sinergia con The Skill Group e Assoreca, rappresentata dal presidente Angelo Merlin e dal consigliere Gianni Andrea Mannucchi. L'evento si è aperto con i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente Claudio Barbaro.

«Il confronto odierno con Assoreca ha confermato la centralità di questa filiera – continua Giovine -. È particolarmente significativa l'apertura manifestata dal Governo, attraverso il sottosegretario all'Ambiente Claudio Barbaro, ad avviare una riflessione sulla revisione del Testo Unico Ambientale, con l'obiettivo di rendere le procedure più efficaci, garantendo al tempo stesso il massimo livello di tutela ambientale».

Il dialogo tra istituzioni e imprese è la strada giusta per costruire un quadro normativo più moderno, capace di accompagnare gli investimenti, accelerare la rigenerazione dei territori e rafforzare la competitività del sistema Italia», conclude.



Bonifiche, il mercato italiano vale 43. mld. Assoreca alla Camera: “Necessaria riforma testo unico”

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

«Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente», ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate.

«Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese», ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale.

Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. «In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte. È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia», ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Assoreca: bonifiche ambientali, un mercato da 43 miliardi

Assoreca porta alla Camera i numeri del settore: 3,5 miliardi di fatturato, 25mila occupati, oltre 36.800 siti da risanare. Il presidente Merlin chiede una riforma organica del Testo Unico Ambientale, modificato più di duecento volte in vent'anni. Il sottosegretario Barbaro: "Semplificare non vuol dire abbassare la guardia".

1 Luglio 2026



Un mercato da 43 miliardi di euro che l'Italia rischia di lasciare inesperto per l'incertezza normativa e i tempi dilatati delle autorizzazioni. È il quadro emerso alla Camera dei Deputati, dove Assoreca ha presentato i dati del comparto delle bonifiche ambientali nel corso di un confronto istituzionale promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia **Silvio Giovine**, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con **Alessandro Benigno**, Head of Corporate Communication di The Skill. All'incontro sono giunti i saluti del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, **Claudio Barbaro**.

“Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell’Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell’ambiente”, ha dichiarato l’onorevole **Giovine**, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. “Ringrazio l’onorevole **Giovine** e il sottosegretario **Barbaro** per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese”, ha affermato **Angelo Merlin**, presidente di Assoreca.

I numeri di Assoreca per un settore strategico

Il comparto vale oggi tre miliardi e mezzo di euro di fatturato annuo e impiega circa 25mila persone, a fronte di un potenziale di mercato stimato in 43 miliardi. In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale, per una superficie complessiva da risanare che supera i cinquecento milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali. Un patrimonio territoriale ancora in larga parte inespresso, che secondo le stime presentate genera, per ogni euro investito, oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale.

La richiesta di riforma

Al centro dell’intervento del presidente di Assoreca il tema della revisione normativa. “In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte. È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un’esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell’Italia”, ha aggiunto **Merlin**. Quattro le priorità indicate per la riforma: l’adeguamento del quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; l’aggiornamento degli allegati tecnici, con particolare attenzione ai contaminanti emergenti come i PFAS; il coordinamento tra le discipline della bonifica e del danno ambientale; l’introduzione di obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d’impresa.

Assoreca e il nodo dei tempi certi

A chiudere i lavori è stato **Gianni Andrea Mannucchi**, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato come l’incertezza sui tempi dei procedimenti rappresenti oggi il principale ostacolo agli investimenti nelle aree contaminate. “Servono tempi certi per le autorizzazioni e incentivi fiscali per chi investe nelle bonifiche, sul modello di quanto già avviene per la transizione energetica e digitale. Le aree da risanare possono diventare sede di data center, impianti per le energie rinnovabili e nuovi insediamenti produttivi, contribuendo a ridurre il consumo di suolo vergine”.

La posizione del Governo

Dal palco è arrivata anche la sponda dell'esecutivo. "Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale – ha sottolineato il sottosegretario **Barbaro** – significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

Bonifiche ambientali, il confronto Assoreca alla Camera

Un mercato da 43 miliardi di euro, 3,5 miliardi di fatturato e 25mila occupati: sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati. Al centro del confronto la richiesta di una riforma organica del Testo Unico Ambientale, modificato oltre duecento volte in vent'anni, e le proposte per accelerare i tempi delle autorizzazioni e sbloccare gli investimenti sui 36.800 siti contaminati presenti sul territorio nazionale.

All'incontro, promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia **Silvio Giovine**, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con **Alessandro Benigno** (The Skill), sono intervenuti il sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica **Claudio Barbaro**, il presidente di Assoreca **Angelo Merlin** e il consigliere Assoreca **Gianni Andrea Mannucchi**.



Particolarmente rilevante è stata l'apertura manifestata dal Governo rispetto a una possibile revisione della normativa di settore. L'obiettivo dichiarato è rendere le procedure più efficaci e snelle, mantenendo al contempo i massimi livelli di tutela ambientale. Secondo Giovine, il confronto odierno con Assoreca ha confermato quanto sia centrale questa filiera per lo sviluppo nazionale e come il dialogo costruttivo tra istituzioni e imprese rappresenti la strada giusta per costruire un quadro normativo più moderno e adatto ai tempi. Un approccio che potrebbe accelerare la rigenerazione dei territori contaminati, accompagnare gli investimenti delle aziende e rafforzare complessivamente la competitività del sistema Italia nel settore della sostenibilità ambientale e dello sviluppo territoriale.

VIRGILIO

Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da

Assoreca alla Camera dei...

[Leggi tutta la notizia](#)



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro. "Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca. In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin. Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa. Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato". A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

la Repubblica



Bonifiche, mercato italiano vale 43 miliardi euro

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate.

"Ringrazio Giovine e Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili,

Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte. È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

"Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale – ha sottolineato il sottosegretario Barbaro – significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato come l'incertezza sui tempi dei procedimenti rappresenti oggi il principale ostacolo agli investimenti nelle aree contaminate



BONIFICHE, MERCATO ITALIANO VALE 43 MILIARDI EURO



(Teleborsa) - **Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati.** Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia **Silvio Giovine**, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group.

All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato **Giovine**, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate.

"Ringrazio Giovine e Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia **sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale**. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili,

Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. *"In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte. È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia"*, ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; **introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa**.

"Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale – ha sottolineato il sottosegretario Barbaro – significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, **il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato**".

A chiudere i lavori è stato **Gianni Andrea Mannucchi**, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato come l'incertezza sui tempi dei procedimenti rappresenti oggi il principale ostacolo agli investimenti nelle aree contaminate



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

LUG 1, 2026  Video



Roma, 1 lug. (askanews) – Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

“Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente”, ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese”, ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale – ha sottolineato il sottosegretario Barbaro – significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato”.

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

Corriere Adriatico

Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi



Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale.

Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

IL GAZZETTINO.it

Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi



Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale.

Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

01 luglio 2026

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale.

Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale.

Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

L'UNIONE SARDA

Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

LO SPECIALE

Dove la notizia è solo l'inizio

Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

LA STAMPA

Bonifiche, mercato italiano vale 43 miliardi euro

Assoreca alla Camera: "necessaria riforma Testo Unico"



Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia **Silvio Giovine**,

membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato **Giovine**, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate.

"Ringrazio Giovine e Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia **sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale.** La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili,

Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte. È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; **introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.**

"Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale – ha sottolineato il sottosegretario Barbaro – significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, **il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato**".

A chiudere i lavori è stato **Gianni Andrea Mannucchi**, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato come l'incertezza sui tempi dei procedimenti rappresenti oggi il principale ostacolo agli investimenti nelle aree contaminate

CRONACHE DI *Abruzzo e Molise*

Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi **Necessaria riforma testo unico**

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

CORRIERE FLEGREO

Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

CORRIERE DI PALERMO

Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



LIBERO 24x7

Bonifiche, mercato italiano vale 43 miliardi euro

La Stampa Economia |  2125 | 16 minuti fa

Economia - All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro. Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la

Leggi la notizia

Persone: [silvio giovine](#) [claudio barbaro](#)

Organizzazioni: [assoreca](#) [camera dei deputati](#)

Prodotti: [normativa](#)

Luoghi: [italia](#)

Tags: [miliardi](#) [mercato italiano](#)



QUOTIDIANO NAZIONALE



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

Bonifiche, mercato italiano vale 43 miliardi euro

Assoreca alla Camera: "necessaria riforma Testo Unico"

Economia ⌚ 01 luglio 2026 - 13.18



(Teleborsa) - **Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati.** Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da **Assoreca** alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia **Silvio Giovine**, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di **The Skill Group**. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato **Giovine**, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate.

"Ringrazio Giovine e Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di **Assoreca**.

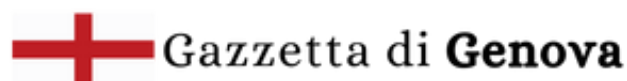
In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili,

Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. *"In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte. È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia"*, ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; **introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.**

"Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale – ha sottolineato il sottosegretario Barbaro – significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, **il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato**".

A chiudere i lavori è stato **Gianni Andrea Mannucchi**, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato come l'incertezza sui tempi dei procedimenti rappresenti oggi il principale ostacolo agli investimenti nelle aree contaminate



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

CRONACHE DI BARI

Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi **Necessaria riforma testo unico**

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Bonifiche, mercato italiano vale 43 miliardi euro



Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

CORRIERE FIORENTINO

Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

CORRIERE DI BOLOGNA

Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.



Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

Necessaria riforma testo unico

Un mercato da 43 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di fatturato annuo e circa 25mila occupati. Sono i numeri del settore delle bonifiche ambientali in Italia, presentati da Assoreca alla Camera dei Deputati nel corso di un confronto promosso dall'onorevole di Fratelli d'Italia Silvio Giovine, membro della commissione Attività produttive, in sinergia con Alessandro Benigno, manager di The Skill Group. All'incontro sono giunti i saluti istituzionali del sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Claudio Barbaro.

"Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente", ha dichiarato l'onorevole Giovine, sottolineando la necessità di un confronto stabile con gli operatori del settore per rendere più efficaci e rapidi i processi di recupero delle aree interessate. Ringrazio l'onorevole Giovine e il sottosegretario Barbaro per aver portato al centro del dibattito le istanze delle imprese impegnate nella tutela ambientale. Il dialogo con le istituzioni è fondamentale per consentire al settore di crescere e contribuire allo sviluppo del Paese", ha affermato Angelo Merlin, presidente di Assoreca.

In Italia sono oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale. La superficie complessiva da risanare supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Secondo stime relative a settori comparabili, ogni euro investito in bonifiche genera oltre due euro di benefici in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale. Per Assoreca, a vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, è arrivato il momento di una revisione organica della normativa. "In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte.

È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia", ha aggiunto Merlin.

Il presidente dell'associazione del sistema confindustriale che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute ha indicato quattro priorità per la riforma: adeguare il quadro normativo alla revisione costituzionale degli articoli 9 e 41; accelerare l'aggiornamento degli allegati tecnici, in particolare per i contaminanti emergenti come i Pfas; coordinare le discipline della bonifica e del danno ambientale; introdurre obblighi assicurativi o procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale - ha sottolineato il sottosegretario Barbaro - significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato".

A chiudere i lavori è stato Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca, che ha evidenziato le opportunità del mercato delle bonifiche ambientali in un quadro di contesto in continua evoluzione.

la Repubblica

Bonifiche, vale 43 miliardi di euro il mercato italiano



Assoreca: oltre 36.800 siti sono ancora interessati da procedimenti di risanamento, per una superficie complessiva di oltre 500 milioni di metri quadrati. Le imprese chiedono una riforma della normativa, procedure più rapide e tempi autorizzativi certi per rilanciare gli investimenti

Vale 43 miliardi di euro il **mercato delle bonifiche ambientali in Italia**. Un comparto che genera ogni anno 3,5 miliardi di fatturato e dà lavoro a circa 25mila persone, ma che deve ancora fare i conti con oltre 36.800 siti contaminati da risanare. È la fotografia scattata da **Assoreca**, l'associazione del sistema Confindustria che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute.

Secondo lo studio, sono **oltre 36.800 i siti interessati da procedimenti di bonifica a livello regionale e comunale**. La superficie complessiva supera i 500 milioni di metri quadrati tra siti di interesse nazionale e aree locali: un patrimonio territoriale ancora in larga parte da recuperare e valorizzare. Le stime relative a comparti analoghi indicano che ogni euro investito nelle bonifiche produce oltre due euro di ritorni in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale.

A vent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale, **Assoreca** chiede una **revisione organica della normativa**. "Il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte", ha ricordato il presidente **Angelo Merlin**. "Serve un quadro normativo più moderno, capace di coniugare competitività, sostenibilità e tutela ambientale".

E ha aggiunto: "È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia". Tra le proposte figurano l'aggiornamento delle regole sui contaminanti emergenti come i Pfas, il coordinamento tra disciplina delle bonifiche e danno ambientale e l'introduzione di strumenti di due diligence ambientale nelle operazioni societarie.

Sulla stessa linea il sottosegretario al Mase **Claudio Barbaro**, secondo cui "semplificare le procedure non significa ridurre le tutele ambientali, ma renderle più efficaci e prevedibili, favorendo al tempo stesso la competitività del sistema produttivo". Per **Gianni Andrea Mannucchi**, consigliere di **Assoreca**, il principale ostacolo resta l'incertezza dei tempi autorizzativi. Da qui la richiesta di procedure più rapide e incentivi fiscali per gli investimenti nelle bonifiche. "Le aree risanate possono ospitare data center, impianti per le energie rinnovabili e nuovi insediamenti produttivi, contribuendo anche a ridurre il consumo di nuovo suolo".

One Health

Oltre 36mila siti da bonificare: la sfida italiana tra ambiente e salute

Oltre 36.800 siti contaminati, più di 500 milioni di metri quadrati da risanare e un mercato da 43 miliardi di euro. Alla Camera il confronto promosso da Assoreca rilancia la necessità di riformare il Testo Unico Ambientale, con particolare attenzione ai PFAS e agli altri contaminanti emergenti, sempre più al centro delle politiche di salute pubblica



Per anni le bonifiche ambientali sono state considerate soprattutto una questione industriale, urbanistica o amministrativa. Oggi, invece, rappresentano sempre più una sfida di salute pubblica.

L'**inquinamento** di **suoli** e falde acquifere, la presenza di contaminanti persistenti come i **PFAS** e la crescente attenzione ai cosiddetti **"forever chemicals"** hanno reso evidente come la qualità dell'ambiente condizioni direttamente quella della salute umana.

Non è un caso che proprio i PFAS siano oggi tra le principali priorità delle politiche ambientali europee. Le nuove disposizioni comunitarie sul monitoraggio delle acque potabili e il progressivo irrigidimento delle regole sui contaminanti emergenti testimoniano un cambio di paradigma: bonificare non significa soltanto recuperare un'area degradata, ma **ridurre esposizioni, prevenire malattie e proteggere le generazioni future.**

È in questo contesto che si inserisce il confronto promosso alla Camera dei Deputati da [Assoreca](#), l'associazione che rappresenta le imprese attive nei settori ambiente, sicurezza, energia e salute, durante il quale è stata rilanciata la necessità di una

Bonifica: un mercato da 43 miliardi e oltre 36 mila siti ancora da recuperare

Secondo i dati presentati nel corso dell'incontro, il comparto italiano delle bonifiche ambientali vale complessivamente **43 miliardi di euro**, genera **3,5 miliardi di fatturato ogni anno** e impiega circa **25 mila lavoratori**.

Ma i numeri raccontano soprattutto l'ampiezza della sfida.

Nel nostro Paese risultano infatti **oltre 36.800 siti interessati da procedimenti di bonifica** a livello regionale e comunale, mentre la superficie complessiva da risanare supera i **500 milioni di metri quadrati** tra Siti di Interesse Nazionale e aree locali. Secondo le stime richiamate durante il convegno, ogni euro investito nelle bonifiche genera **oltre due euro di benefici** in termini di salute pubblica, rigenerazione urbana e coesione sociale.

Giovine: «Restituire valore ai siti contaminati tramite bonifica significa creare sviluppo»

Ad aprire il confronto è stato l'onorevole **Silvio Giovine, membro della Commissione Attività produttive della Camera**.

«Le bonifiche ambientali rappresentano una sfida decisiva per la competitività del sistema produttivo e per la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Restituire valore ai siti contaminati significa creare opportunità di sviluppo, favorire la rigenerazione dei territori e coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente», ha dichiarato.

Venti anni di Testo Unico Ambientale: serve una riforma?

Uno dei temi centrali emersi nel corso dell'incontro riguarda il futuro del **D.Lgs. 152/2006**, il Testo Unico Ambientale.



Per Assoreca, vent'anni di modifiche legislative hanno reso necessaria una revisione organica della normativa, oggi chiamata a confrontarsi con sfide molto diverse rispetto a quelle del 2006.

«In questi anni il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato oltre duecento volte. È necessario aprire una riflessione sul modello di codificazione ambientale più adatto alle sfide attuali. Una normativa moderna non è soltanto un'esigenza giuridica, ma una scelta strategica per la competitività, la sostenibilità e il futuro dell'Italia», ha dichiarato **Angelo Merlin, presidente di Assoreca.**

PFAS e contaminanti emergenti: la nuova frontiera della bonifica

Tra le quattro priorità indicate dall'associazione figura l'aggiornamento degli allegati tecnici del Testo Unico, con particolare attenzione ai PFAS.

Il tema è oggi uno dei più rilevanti nel rapporto tra ambiente e salute.

Le sostanze perfluoroalchiliche sono estremamente persistenti nell'ambiente, possono contaminare le falde acquifere, accumularsi negli ecosistemi e raggiungere l'uomo attraverso l'[acqua](#) e la [catena alimentare](#). Negli ultimi anni sono diventate il simbolo delle nuove sfide della salute ambientale, come dimostra anche il caso Miteni, che ha interessato il Veneto ed è considerato uno dei più rilevanti procedimenti italiani in materia di contaminazione ambientale.

Per Assoreca è quindi necessario aggiornare gli strumenti normativi affinché tengano conto dell'**evoluzione scientifica dei contaminanti emergenti**, coordinando inoltre la disciplina delle bonifiche con quella del [danno ambientale](#) e introducendo procedure di due diligence ambientale nelle operazioni di trasferimento d'impresa.

Barbaro: «Semplificare non significa abbassare la guardia»

Nel corso dei lavori è intervenuto anche il **sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica Claudio Barbaro**.

«Semplificare non significa abbassare la guardia sul fronte della protezione ambientale – ha sottolineato il sottosegretario Barbaro – significa, al contrario, renderla più efficace, più certa, più credibile. Il Governo è pienamente consapevole di questa sfida e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sta lavorando con determinazione per costruire un quadro normativo che sappia coniugare rigore ambientale e competitività del sistema produttivo nazionale. In questo percorso, il contributo di Assoreca e delle realtà della filiera tecnico-scientifica che essa rappresenta è prezioso e non può essere ignorato».

Una sfida che riguarda la salute del Paese

A chiudere il confronto è stato **Gianni Andrea Mannucchi, consigliere di Assoreca**, che ha evidenziato come l'incertezza sui tempi autorizzativi rappresenti oggi uno dei principali ostacoli agli investimenti nelle aree contaminate.

La discussione arriva in un momento in cui il concetto stesso di bonifica sta cambiando. Non si tratta più soltanto di recuperare un sito industriale o valorizzare un'area dismessa, ma di **ridurre** le esposizioni della popolazione a sostanze pericolose, prevenire rischi sanitari e costruire territori più sicuri.

È questa la prospettiva che rende le bonifiche una delle espressioni più concrete dell'approccio **One Health**: la salute delle persone, quella dell'ambiente e lo sviluppo economico non sono obiettivi alternativi, ma parti dello stesso equilibrio.

Assoreca: bonifiche valgono 43 miliardi

43 miliardi di euro, è questa la dimensione del mercato delle bonifiche ambientali in Italia. Un settore che vale tre miliardi e mezzo di fatturato ogni anno e occupa circa 25.000 persone, ma che fatica a esprimere tutto il suo potenziale. A fotografare la situazione a soreca, l'associazione del sistema CONFINDUSTRIALE che rappresenta le imprese attive nell'ambiente e nella sicurezza e nell'energia, alla Camera dei deputati per un confronto con le istituzioni. Siamo oggi qui nella Sala stampa della Camera dei deputati, per sollecitare. Tutte le istituzioni ad una modifica del decreto legislativo 152 del 2006, a vent'anni dalla sua entrata in vigore, a una assoluta necessità di modifiche e di implementazioni, sia a seguito della riforma costituzionale del 2001, che ha modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione, sia anche a seguito delle. Numerose direttive comunitarie che in questi vent'anni sono intervenute. I numeri parlano chiaro, in Italia sono oltre 36.000 i siti da bonificare per una superficie complessiva che supera i 500 milioni di metri quadrati, aree contaminate che secondo le stime potrebbero diventare la sede di data center, impianti per le energie rinnovabili, nuovi insediamenti produttivi. Ogni euro investito in bonifica genera più del doppio in benefici per la salute pubblica, per la rigenerazione urbana, per la coesione dei territori. Quando parliamo di restituire valore virtuosamente ai territori attraverso le bonifiche. Sappiamo che sviluppiamo soprattutto un ragionamento che porta a sfruttare delle opportunità di sviluppo, a riqualificare dei territori e anche a coniugare, che è la grande sfida, la crescita economica con la sostenibilità ambientale. La disponibilità del Sottosegretario a aggiornare il quadro normativo che compie vent'anni quello del testo unico ambientale è una notizia perché l'associazione è una Libra e tutti gli stakeholder del settore aspettavano questo momento. Da diverso tempo. Però è normativo il testo unico ambientale a vent'anni ed è stato modificato oltre 200 volte. Una sovrapposizione di norme che rallenta i procedimenti e scoraggia gli investitori: Assoreca chiede una riforma organica a tempi certi per le autorizzazioni e un aggiornamento rapido delle norme tecniche anche sui contaminanti emergenti. Una partita che non riguarda solo l'ambiente, riguarda la competitività del paese.